LA CURA DEI NOSTRI QUARTIERI

Il pericolo voragini

Interessate soprattutto Marranella-Certosa-Pigneto

Il percorso in bici tra Pigneto e Certosa senz'altro passa da via Placido Zurla. Da poco ripristinata, dopo che una voragine aveva costretto a chiudere la via, è tornata a franare. Adesso in modo più grave. Un fabbricato è stato messo in osservazione e alcune famiglie hanno dovuto lasciare le proprie case per precauzione. Tutto quel territorio ha precedenti importanti di frane, cedimenti che denotano la enorme fragilità e pericolosità della zona.

e della Resistenza. Il combinato disposto tra la storia del sottosuolo e quella della realizzazione dei servizi (fognature, acqua, gas, elettricità) in ritardo rispetto all'aumento della popolazione tale da farne uno dei municipi più densamente popolato di Roma, ha creato una miscela esplosiva. Tutto ciò al netto dell'abusivismo edilizio e degli allacci pirati a molti di questi servizi lungo tutti questi anni. Molte di queste gallerie sono crollate al convertirsi in improvvisate condotte fognarie.

Abbiamo sentito la compagna presidentessa del comitato del quartiere che subito ci ha chiarito il panorama della situazione "...quello che sta accadendo al quadrante Zenodossio, Dulceri, Bufalini ed ora anche Zurla è l'epilogo di una situazione preannunciata ed ignorata per



Baratro in via Zurla

Durante la passata campagna elettorale cittadina fu colpita dal fenomeno via Zenodossio. La portata dell'evento suscitò l'attenzione dei media e dei politici in gara. La mobilitazione creata dal Comitato di Quartiere Torpigneto Almagià fu importante ma sia l'attenzione, sia le promesse dei politici, sono state effimere. Il problema per tanto persiste.

Siamo tornati per sentire il comitato che, anche se deluso dalle istituzioni, mantiene integra la combattività e le proposte per mettere il quartiere e i suoi cittadini in sicurezza finché si affronti seriamente la questione del sottosuolo.

Il sottosuolo è stato oggetto della estrazione del tufo per la realizzazione delle abitazioni romane già in epoca imperiale, arrivando ai tempi moderni. Sotto di noi ci sono intere gallerie coltivate a funghi; in passato in alcune di queste si sono incontrate persino piantumazioni illegali di cannabis. Ci sono inoltre passaggi sotto le ferrovie o acquedotti, depositi vari come quelli usati dal fascismo

troppo tempo dalle amministrazioni che si sono avvicendate negli ultimi anni. La zona chiamata Marranella non a caso, sta cedendo in vari punti: la voragine apertasi a via Bufalini dove fu inghiottito il camion dell'Ama o il crollo precedente a via Dulceri dove l'inizio dei lavori di costruzione di un garage fecero crollare il fabbricato adiacente. Fatti che sono una chiara indicazione della fragilità del sottosuolo. La stessa Protezione Civile evidenzia una pericolosità latente (vedi la chiusura precauzionale di via San Barnaba e via Amato Amati, resa necessaria per evitare eventuali frane)".

Quale sono state le prime misure intraprese? "Come comitato ci siamo adoperati a contattare il Municipio e richiedere una serie di veri controlli sulle numerose attività di ingrosso che si sono moltiplicate negli ultimi anni (53) e che hanno generato un aumento del carico a cui vengono sottoposte le strade. Ci sono TIR che oltrepassano le 3,5 tonnellate. Stiamo cercando di ottenere da parte dell'attuale amministrazione, l'istituzione di una isola ambientale con il riconoscimento di una "zona 30" e altre misure sulla viabilità come l'interdizione ai mezzi pesanti oltre le 3,5 tonnellate. Misure che tengano conto della sicurezza e della qualità della vita dei residenti. Le voragini nelle vie Zenodossio e Placido Zurla, le chiusure preventive di via San Barnaba e via Amati e i numerosissimi interventi dell'Acea per le rotture delle condotte idriche o fognaria sono segni inequivocabili che se non si prendono contromisure si rischia la tragedia".

Evidentemente la preoccupazione principale del comitato è la messa in sicurezza della popolazione residente allertata degli eventi che ormai si succedono in continuazione. Ridurre drasticamente il traffico di mezzi pesanti e l'eccesivo traffico privato, che in molti casi si versa sulle strade interne per trovare delle alternative alle le vie di grande scorrimento bloccate nelle ore di punte. Le richieste delle isole ambientali o pedonali sono importanti perché permettono queste riduzioni. Su questo frangente l'amministrazione può essere più audace in quanto ormai sarebbe prevista una vera rivoluzione del trasporto pubblico municipale che ha come momento importante il Giubileo 2025. Isole ambientali, pedonali, pista ciclabili, percorsi che valorizzino il sistema dei parchi o le aree archeologiche o storiche, legate alla lotta partigiana.

Sulla questione del commercio si richiede il controllo delle attività commerciali, delle licenze che non possono essere completamente "liberalizzate". Come reclama il comitato, grandi immagazinamenti sotto i condomini vengono supportati da grandi camion o Tir. Lo stesso per i supermercati. La sostituzione del commercio al dettaglio con i supermercati delle grandi catene ha comportato l'uso dei grandi Tir utili alla politica centralizzata della distribuzione. Di solito questi Tir sostano lontani dai locali commerciali che forniscono, procedendo al carico-scarico con muletti che vanno avanti-indietro tirati da operai che lavorano tra le macchine, rischiando incidenti e infortuni. Bisogna dar un taglio alla circolazione dei Tir, come richiede il comitato. La cura del sottosuolo e del suo assetto idrogeologico costituisce la "grande opera" da realizzare nel nostro municipio assieme alla "cura del ferro" nel trasporto pubblico. Si era accennato alla possibilità di utilizzo del Pnrr per uno studio che tracciasse una mappa complessiva di ciò che avviene sotto i nostri piedi. Poco e, a questo punto, incerto come l'intera previsione contenuta nel Pnrr. Mobilitiamoci attorno alle proposte del comitato. Sarà cura di questo giornale seguire le vicende che si svolgeranno tenendo informati i cittadini.